

Affari A Terna la rete elettrica Fs

Il conto lo pagheremo in bolletta

DI SERGIO RIZZO

Ci guadagnano, almeno sulla carta, tutti. O quasi. Ci guadagna di sicuro in nostro boccheggiate Erario, che potrà ridurre di una somma corrispondente i trasferimenti pubblici alle Ferrovie dello Stato. E non pensate che si tratti di cifre marginali. Un miliardo di euro: tanto potrebbe investire Terna per acquisire la rete elettrica delle Fs. Per un prezzo, considerando i circa 9 mila chilometri di

linea, che si aggira intorno ai 110 mila euro al chilometro. Ma l'operazione, prevista con un emendamento alla legge di Stabilità, potrebbe non essere svenientissima neppure per le medesime Ferrovie.

Per loro sarebbe un'operazione simile a quella con la quale mezzo secolo fa, al tempo della nazionalizzazione dell'energia elettrica, cedette-

ro alcune piccole centrali al monopolio statale, ottenendo in cambio uno sconto praticamente perpetuo (perché senza una scadenza fissata) sulle tariffe. Il gettito di questa voce stimato per il 2013 è di circa 460 milioni sulla componente definita «oneri generali di sistema» prevista in bolletta a carico degli utenti. Con una differenza. Che stavolta quel beneficio all'infinito sulle tariffe non ci sarà.

Recupero

Ma nemmeno Terna, la società della rete ancora di fatto a controllo pubblico amministrata da Matteo Del Fante, ci rimetterà. I soldi sborsati verranno anch'essi recuperati sulle bollette elettriche, in quella voce nella quale gli incentivi per i pannelli solari, i finanziamenti alla ricerca, il bonus per le famiglie povere, i contributi per l'efficienza energetica e le misure per la compensazione territoriale vanno a braccetto con gli one-

ri riconosciuti alla società del Tesoro Sogin per il costosissimo decommissioning delle vecchie centrali nucleari con annesso smantellamento di un certo numero di sommergibili atomici russi: un regalo graziosamente consegnato da un accordo risalente a dieci anni fa fra l'ex premier Silvio Berlusconi e Vladimir Putin.

Perfino chi viaggia sui treni potrebbe avvantaggiarsene un pochino. Non fosse altro perché è previsto che le risorse derivanti dalla cessione dovrebbero essere impiegate per gli investimenti sulla rete ferroviaria concordati fra il ministero delle Infrastrutture e le Ferrovie dello Stato. A garanzia ulteriore che non ci dovrebbero essere sorprese, l'incarico di «sovrintendente» a questa operazione finanziaria affidato all'Autorità per l'energia attualmente presieduta da Guido Bortoni. La quale, grazie a un sub-emendamento

approvato dalla commissione Bilancio del Senato, dovrà fissare la remunerazione del capitale «tenendo conto dei benefici potenziali per il sistema elettrico nazionale dandone informazione al ministero dello Sviluppo economico».

Tariffe

Il che però non fa venir meno alcune domande. La prima di tutte riguarda le tariffe. Gli utenti, ci guadagnano anche loro? Il costo delle bollette doveva scendere di 700 milioni. E adesso? Quel taglio previsto dal governo sarà vanificato da questa operazione? E se sì, in quale misura?

La seconda è invece relativa alla funzionalità tecnica del tutto. Fino a che punto gli elettrodotti delle Ferrovie sono effettivamente utili alla rete di Terna? E il loro stato di efficienza garantisce che oltre alla spesa per l'acquisto non siano necessari altri investimenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Top Matteo Del Fante (Terna) e Michele Elia (Ferrovie)